

PLASTICA, REPORT INTERNAZIONALE WWF

RESPONSABILITÀ E RENDICONTAZIONE, NELLA LOTTA ALL'INQUINAMENTO DA PLASTICA LA SVOLTA È POSSIBILE

Dal 1950, la produzione della plastica vergine è aumentata di 200 volte, con un tasso di crescita annuo del 4% fino al 2000. Nel 2016 (ultimi dati disponibili), la produzione ha raggiunto le 396 milioni di tonnellate (pari a 53 kg per ogni persona al mondo), quantitativi che solo nel 2016 hanno causato emissioni per circa 2 miliardi di tonnellate di CO₂, il 6% di quelle totali. Dal 2000 a oggi, abbiamo prodotto quantitativi di plastica pari alla somma di tutti gli anni precedenti, e oltre il 75% di tutta la plastica prodotta nel mondo è già divenuta un rifiuto. Questi i dati riportati nel rapporto internazionale **“Responsabilità e rendicontazione, le chiavi per risolvere l'inquinamento da plastica”**, recentemente presentato dal Wwf, che chiede con urgenza un “trattato globale vincolante” per fermare l'inquinamento marino da plastica. A tale scopo ha lanciato una petizione a livello mondiale, rivolta a governi, aziende e settori industriali che operano nella produzione, promozione e vendita di prodotti in plastica, ai gruppi della società civile e ai cittadini tutti.

Secondo il rapporto, circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti plastici (pari a un terzo dei rifiuti plastici prodotti, che ammontano a 310 milioni di tonnellate) sono state disperse in natura per colpa della scorretta gestione della filiera della plastica (dalla produzione, al consumo, al riciclaggio, allo smaltimento), causando un inquinamento del suolo, delle acque dolci e marine. Se il contesto rimarrà immutato, entro il 2030 l'inquinamento da plastica raddoppierà e colpirà soprattutto gli oceani, poiché, a oggi, è più economico scaricare la plastica in natura piuttosto che gestirla efficacemente fino a fine vita.

Ma il Wwf afferma anche che questa generazione ha il potere di invertire la rotta: entro il 2030, con un approccio più sistemico lungo tutto il ciclo di vita della plastica, si potrebbero ridurre del 57% i rifiuti plastici (ottenendo 188 milioni di tonnellate di plastica in meno) e del 40% la domanda di plastica, grazie al bando del monouso. Inoltre, aumentare la plastica riciclata potrebbe abbattere della metà la produzione di plastica vergine e, attraverso il miglioramento della gestione dei rifiuti e l'incremento del

riutilizzo, si realizzerebbe un'economia della plastica non inquinante capace di creare oltre 1 milione di posti di lavoro nella filiera del riciclo e rilavorazione.

Il Rapporto sottolinea che la plastica non è un materiale intrinsecamente “cattivo”, la sua invenzione ha cambiato il mondo, ma è diventata un inquinante ubiquitario e di conseguenza una complessa problematica emergente per la natura, le società e l'economia globale, per come è stata gestita e perché, affermando con l'usa e getta il primato della comodità, ha stravolto i sistemi di consumo.

La chiusura del cerchio nella filiera delle materie plastiche è ostacolata da un'industria del riciclaggio non redditizia, che non riesce a decollare e da una scarsa disponibilità di alternative ecologiche alla plastica per i consumatori, così come rimangono scarse le alternative ecologicamente valide alle materie plastiche vergini e scarsi sono anche gli incentivi per il loro sviluppo. Attualmente, solo il 20% dei rifiuti di plastica viene raccolto per essere riciclato. In Europa, nel processo di riciclaggio viene scartata quasi la metà della plastica raccolta, per motivi di salute, di sicurezza o di contaminazione. Inoltre, la maggior parte dei materiali plastici riciclati sono di qualità inferiore rispetto alla plastica vergine e quindi vengono commercializzati a un prezzo inferiore.

Secondo l'associazione, l'efficacia della gestione dei rifiuti plastici è strettamente correlata al reddito di ogni nazione. Nei paesi a basso e medio reddito, i tassi di raccolta sono ridotti mentre sono elevati quelli di dispersione in natura nelle discariche abusive. Generalmente, invece, la raccolta è maggiore nei paesi ad alto reddito, sebbene non ancora esente da problemi quali il basso indice di riciclaggio, il ricorso preferenziale alla discarica e all'incenerimento. Importanti sono i comportamenti degli utilizzatori finali: errori nella classificazione o smaltimento della plastica si traducono nel conferimento dei rifiuti direttamente in discarica o nella loro dispersione in natura.

Sulla base dei risultati di questo studio, il Wwf sollecita i governi, le industrie e i cittadini ad affrontare il problema con urgenza. Occorre un approccio unitario e condiviso, basato su responsabilità e rendicontazione, che veda tutti i soggetti coinvolti nell'economia della plastica uniti per l'obiettivo comune: “possiamo risolvere il problema globale se ognuno si assume la responsabilità delle proprie azioni e si lavora insieme”. (RM)

